



NUOVO **Quotidiano** di Puglia **Brindisi**



in con altri quotidiani (non acquistabili sepa-
rate); nella provincia di Brindisi dal lunedì al
Quotidiano - Il Messaggero €1,20. La
ica, con l'insero Tuttomercato € 1,40
w.quotidianodipuglia.it

Martedì
14 giugno 2016
Anno XVI N. 163
€ 1,20*

LA POLEMICA
«Sulla via Francigena
Rutelli ignora la storia»
QUARANTA a pag. 7

LA "NOTTE"
Taranta, prime prove
Consoli a Melpignano
DE RAZZA a pag. 30

L'INSERTO
Nel servizio civile
398 posti a 480 euro
Da pag. 24 a pag. 27

Le conclusioni del pm al processo sui presunti danni provocati dalla centrale Il pm: carbone sulle coltivazioni Enel, chieste tredici condanne

INCHIESTA SULLA VECCHIA GESTIONE DELLE FERROVIE
Sud Est, l'accusa: a giudizio
per tutti i reati contestati
DAMIANI a pag. 5



«Nessun dubbio» che l'Enel fosse consapevole degli spolveramenti a Cerano, diffusione di polveri di minerale avvenuta in danno degli agricoltori proprietari o conduttori di terreni nei pressi del nastro trasportatore e del carbone della centrale Federico II. Quasi quattro anni dopo l'avvio del processo il pm Giuseppe De Nozza ha chiesto la condanna a 3 anni di reclusione per 13 dei 15 imputati, quasi tutti manager Enel all'infuori di due imprenditori locali.
GRASSI a pag. 12

LA NUOVA SCOSSA DALLE ACCUSE DI CANTELE
Accademia dei Lincei:
xylella, il ceppo è unico
MINERVA alle pagg. 2 e 3



ambulanza, già fuori per un intervento, costretta a rientrare al Perrino
si sente male in ospedale
per i soccorsi chiamano il 118
A RICHIESTA BOCCIATA
I villeggianti
sono pochi»
Niente farmacia
Torre S.Gennaro
A pag. 17



Si sente male in ospedale e per soccorrerlo chiamano il 118 già impegnato in un altro intervento. Sintetizzando all'osso, è questo quello che è accaduto domenica pomeriggio al quinto piano del presidio ospedaliero Antonio Perrino.
DISTANTE a pag. 9

RIFLESSIONI
BENIGNI
E IL CONTRASTO
TRA CUORE
E MENTE
SULLE RIFORME
di Michele DI SCHIENA
Ho sempre apprezzato la satira di Roberto Benigni che interpreta al meglio la locuzione latina "castigat ridendo mores" perché con estroso eloquio e mano felpata sa colpire i disdicevoli comportamenti della politica e del potere senza mai umiliare gli autori. E perché, con pregevole arte e sorridente ma profonda semplicità, ha mirabilmente trattato alcuni grandi temi fra i quali spiccano quelli dei Dieci Comandamenti, della Divina Commedia, dell'Olocausto e della Carta Costituzionale da lui definita "la più bella del mondo".
Con immutato stato d'animo mi chiedo come è possibile che un tale personaggio, nell'intervista rilasciata a Ezio Mauro per Repubblica sul problema del referendum costituzionale, abbia superato certe sue indecisioni sul voto da esprimere nel prossimo ottobre con questa faticosa dichiarazione: "Ho dato una risposta frettolosa dicendo che se c'è da difendere la Costituzione, col cuore mi viene da scegliere il no ma con la mente scelgo il sì".
Continua a pag. 8

PEUGEOT DÀ VALORE AL TUO USATO.
PASSA A PEUGEOT,
IL TUO USATO VALE IL 30% IN PIÙ
rispetto alla quotazione Quattroruote di giugno 2016.
OPPURE FINO A 5.500 € DI SCONTO CON L'USATO DA ROTTAMARE
a valida fino al 30 giugno 2016 per una vettura usata con valore di ritiro massimo di Euro 8.000, secondo i criteri di valutazione di Quattroruote di maggio 2016. Immagine inserita a scopo illustrativo. Valori massimi: ciclo combinato ed emissioni CO rispettivamente 4,5 l/100km 164g/km per 208 GT line, 5,6 l/100km e km per 308 - 4,9 l/km e 114g/km per 208 - 5,2 l/100km e 120 g/km per 308
AUTOMONDO s.r.l.
www.automondosrl.it
Via per San Giorgio Jonico km 6 (Loc. Cimino) Tel./Fax 099.779.5048
c/o Galleria Mongolfiera
Via Prov.le San Vito, 235 - Tel./Fax 0831.453.222 - 451.188

PUNTO DI VISTA
Il Pd non sfonda
al centro
e perde a sinistra
di Umberto UCCELLA
Su queste colonne, il professor Alessandro Campi ha ricostruito lo scenario politico che ci si presenta davanti dopo il primo turno delle elezioni amministrative. Sul punto, i ballottaggi in programma domenica prossima non potranno influire molto a cambiarne la fisionomia.
Continua a pag. 8

BATTUTO IL BELGIO: DEBUTTO CON SUCCESSO DELLA SQUADRA AZZURRA AGLI EUROPEI
Conte compie un altro miracolo
Italia ok, Pellè segna e dà spettacolo
di Giovanni CAMARDA
È solo la prima ma è anche definitiva. L'Italia che batte il Belgio è il capolavoro tattico, tecnico, caratteriale di quell'uomo che in panchina non sta mai seduto, anche a costo di dare il sangue. C'è tutto Antonio Conte in questa vittoria, il suo calcio di corsa, grinta e preparazione; il suo spirito di guerriero, lo stesso che aveva in campo, quando macinava chilometri avversari. (...)
Il gol del 2-0 di Pellè
RUBINO a pag. 36



DALLA PRIMA PAGINA

OPINIONI

BENIGNI E IL CONTRASTO...

Come se ciò che Benigni definisce "cuore", vale a dire l'intelligenza emotiva, non faccia anch'esso parte della "mente" intesa come l'insieme delle facoltà e delle espressioni intellettuali (idee, pensieri, memoria, ragione, determinazioni di volontà) e spirituali (emozioni, sentimenti, speranze, desideri, affetti, tensioni morali, creazioni artistiche, afflitti religiosi, ispirazioni filosofiche).

Si tratta di funzioni della mente che, pur essendo fra loro in qualche modo distinguibili, si integrano a vicenda e vengono portate a sintesi con le scelte quotidiane della vita. Ne era consapevole il Sommo Poeta tanto caro a Benigni ("amor che nella mente mi ragiona") e ne sono oggi convinte quelle autorevoli correnti di pensiero per le quali la sfera raziona-

le della persona non è separabile dalla sfera emotiva perché l'una e l'altra costituiscono una complessa, unitaria e organica entità psichica. Ma ci sono anche coloro per i quali l'ambito spirituale della mente, nelle sue più alte espressioni etiche e creative, andrebbe considerato di livello più elevato rispetto a quello della fredda ragione tanto che al primo ci si riferisce spesso, come lo stesso Benigni ha fatto, parlando di "cuore" mentre alcuni lo definiscono addirittura "la punta dell'anima".

Non si comprende allora come il noto artista abbia posto il "cuore" e la "mente" in una sorta di rapporto alternativo, se non antitetico, invece di considerarli sensibilità e facoltà fra loro complementari, proprio lui che, guardando alla

Costituzione, ha molto spesso valorizzato il "cuore" sotto il profilo etico ed estetico dicendo di "amarla" e definendola "bella".

Benigni dice nella stessa intervista che "voterà sì" anche se capisce e profondamente rispetta "le ragioni di coloro che scelgono il no". Una frase che significa poco o nulla dal momento che nessuno potrebbe dubitare del rispetto dell'attore per le opinioni altrui ma dalla quale forse trapela il disagio da lui avvertito nell'operare una scelta che è in aperto contrasto con la sua storia, la sua cultura e la sua sensibilità. Sfuggono allora i motivi per i quali l'attore toscano, che dice di "capire le ragioni del no", è stato indotto a scegliere il "sì". Motivi che non possono certo essere quelli da lui sbrigativamente e genericamente indicati

nell'intervista in quanto quelle ragioni non analizzano alcuna questione di merito sulla compatibilità o meno della riforma con l'impianto costituzionale e ripetono gli slogan triti e ritriti della propaganda renziana senza tener in alcun conto i rilievi in ordine alle profonde alterazioni che nei connotati della nostra democrazia è destinato a provocare il combinato disposto della riforma elettorale e di quella costituzionale.

Chi scrive non viene neppure sfiorato dal sospetto che la scelta di Benigni possa essere legata a qualsiasi tipo di interesse personale dal momento che indiscutibile è e rimane l'onestà intellettuale del geniale artista, amato e rispettato da milioni di italiani. L'unica spiegazione plausibile della sua sorprendente opzione è quella di rite-

nera che egli, impareggiabile conoscitore e commentatore del nostro Statuto, non abbia avuto il modo e il tempo di analizzare e approfondire una riforma costituzionale di vasta portata, definita dallo stesso attore "pasticciata e scritta male" e varata da una limitata ed eterogenea maggioranza a fronte del dissenso e della protesta di tutte le opposizioni.

L'auspicio è che Benigni, in considerazione anche della stima e dell'affetto di quanti si riconoscono nella sua cultura, avverta l'esigenza di colmare l'accennata carenza di informazione e riflessione per pervenire, in scienza e coscienza, o alla conferma, questa volta appropriatamente motivata, della scelta di voto già espressa ovvero alla sua eventuale modifica, anche in questo caso ovviamente con un'adeguata indicazione delle ragioni che l'hanno determinata.

Michele Di Schiena

IL PD NON SFONDA...

Potranno certificare il successo o l'insuccesso dei candidati in campo (cosa di non poco conto, ovviamente), ma quanto è avvenuto già al primo turno è la fotografia di rapporti di forza consolidati che tenderanno ancor di più a consolidarsi nei prossimi mesi.

Dunque, la destra c'è. E, a conti fatti, si tratta di un'area politica e di un blocco di interessi che, nel paese, sono molto vasti. Con un paradosso che poi è lo specchio della crisi che li ha attraversati e li attraversa: che tra l'area politica e gli interessi che rappresenta, ora, c'è una forte disconnessione. Ma, una volta trovata la sintesi politica dell'alleanza ed una leadership credibile e, cioè, la riconnessione tra i due elementi, la destra tornerà competitiva nell'agone dello scontro per il governo. Ha ragione Campi. Questa non è una scoperta recentissima. La storia di questi vent'anni dimostra la tenuta durevole di quell'area. Ed anche quando è finito il bipolarismo, con l'irruzione dei 5 Stelle, il centrodestra, alle politiche del 2013, ha persino sfiorato il risultato pieno.

Nel PD, l'errore recente è stato quello di non voler vedere questa verità incontrovertibile. Anzi, peggio, di non cogliere un elemento fondamentale di analisi del processo in atto in quell'area politica. E, cioè, che la crisi di direzione politica di Forza Italia, l'appannamento della sua leadership provocano smottamenti nei gruppi parlamentari, spostamenti di ceto politico, ma non intaccano la tenuta di fondo, nel paese, di un comune sentire e di un blocco sociale assai resistente. E, che, come si vede dal voto del 5 giugno, ha resistito.

Ecco perché inseguire Verdini è stato un gravissimo errore di

valutazione. È stato esiziale scambiare il movimento verso il Pd di un gruppo di "transumanti" per l'avvio di un mutamento dei rapporti di forza tra gli schieramenti nella società. Ancor di più perché preceduto ed accompagnato da politiche che occhioggiavano alle suggestioni berlusconiane e da un linguaggio politico che ne mutava persino alla lettera i messaggi. La critica della "politica politicante", il "governo del fare", ma, di più, una serie di atti e di scelte di governo che, apertamente, inclinavano verso destra l'asse degli interessi da tutelare o da avvantaggiare. Le decisioni sulle banche, la tassazione sulla prima abitazione abolita anche per i ceti più abbienti ne sono l'esempio emblematico. Ed il jobs act che, con l'abolizione dell'articolo 18, ha spostato verso gli interessi d'impresa l'equilibrio dei pesi e contrappesi del rapporto con i diritti dei lavoratori. E che, come era prevedibile, ha avvantaggiato il Centro nord, aumentando il divario, in termini di risorse e di potenzialità occupazionali, con il Mezzogiorno.

È difficile pensare che tutto ciò non poteva finire nel conto del voto del 5 giugno. Che non è solo un voto locale. Quando vanno al voto le più grandi città italiane, nessuno può dire che si tratti di un voto circoscritto. Un voto sui sindaci. Certo, è un voto sui sindaci. Ma non sta sotto una campana di vetro. Avviene nel pieno di uno scontro profondo che attraversa il paese. Di una crisi sociale pesantissima e di cui sono sostanzialmente impercettibili i segnali di una ripresa. Con intere aree del paese ostaggio di livelli elevatissimi di disoccupazione e alle prese con uno stallo dei consumi e degli investimenti. Per non dire del peso della criminalità. E di una questione morale incombente su una politica priva di partiti organizzati e di un capillare controllo sociale.

Come lo si voglia chiamare, l'arretramento del Pd è figlio di tutto questo. Ci sono, certo, i ballottaggi e, dunque, la possibilità - che io auspico - di una ripresa di ciò che resta del centrosinistra, a cominciare dalla capitale. Ma il dato fondamentale dei rapporti di

forza tra le forze politiche è quello del 5 giugno. E che cosa ci dice quel dato? Che, nei sette capoluoghi di regione, il Pd passa da 928.000 a 587.000 voti. 341.000 in meno ed una perdita percentuale di oltre quattro punti sulle comunali del 2011 (il risultato della "ditta" bersaniana). Nelle cinque maggiori città (Roma, Milano, Napoli, Torino e Bologna), il confronto con le politiche e le europee indica un tracollo di proporzioni gigantesche, stimato attorno a quasi settecentomila voti. Certo, il confronto è forzato, ma dà le dimensioni di quanto una parte di elettorato nostro sia andato altrove, o sia rimasto a casa. E ci dà, nettissima, la silenziosa gravità di quanto in un possibile confronto politico ravvicinato, con l'Italicum in vigore, il ballottaggio sia una roulette russa. Con alleanze improprie ed ammucciate innaturali contro il Pd.

Queste sono le ragioni dell'esigenza di un'analisi seria di ciò che è avvenuto. E delle correzioni necessarie. Ci può essere un Pd a trazione centrista che emargini la sinistra e che persegua ancora l'obiettivo di "catturare" i voti erratamente considerati in uscita dal centrodestra? La risposta è no. Tutto ciò non è altro dai ballottaggi delle città. A tal proposito, non aiuta il silenzio sulla gravità dello stato di cose. Una sorta di sordina che si applichi per non disturbare i "manovratori" del 19 giugno non funziona. Lo ha capito persino lo stesso Renzi che, per la prima volta, cita in questi giorni "l'Ulivo", reclama un Pd di sinistra e declassa il rapporto con Verdini a "partito d'aula". I concorrenti del secondo turno delle città si sostengono se cambia il messaggio verso gli elettori. E se il Pd comincia ad essere percepito come una forza riformista che non volta le spalle al suo insediamento sociale più profondo e che, anche sulle materie istituzionali, non appare quello che intende abbassare la soglia della qualità della democrazia italiana. Insomma, se ne prenda atto: il Pd non sfonda al centro e perde a sinistra. Che cosa deve succedere ancora per averne piena consapevolezza?

Umberto Uccella

L'INTERVENTO

RIMBORSI FISCALI
E PROCESSO TRIBUTARIO
BASTA CON IL MINISTERO

di Maurizio VILLANI

Il primo giugno di quest'anno doveva essere un giorno di festa dei contribuenti perché, finalmente, doveva entrare in vigore la norma che rende immediatamente esecutive le sentenze tributarie. Infatti, il nuovo art. 67-bis D.Lgs. n. 546 del 31/12/1992, introdotto dall'art. 9 del D.Lgs. n. 156 del 24/09/2015, dispone testualmente: "Le sentenze emesse dalle commissioni tributarie sono esecutive secondo quanto previsto dal presente capo".

Di conseguenza, il D.Lgs. n. 156/2015 ha totalmente modificato l'art. 69 D.Lgs. n. 546/1992, il cui primo comma, parte prima, ora testualmente dispone: "Le sentenze di condanna al pagamento di somme in favore del contribuente e quelle emesse su ricorso avverso gli atti relativi alle operazioni catastali indicate nell'articolo 2, comma 2,

sono immediatamente esecutive", con la possibilità di attivare subito il giudizio di ottemperanza, senza attendere, come prima, il passaggio in giudicato della sentenza (art. 69, comma 5, e 70 D.Lgs. n. 546/1992 citato).

Le suddette disposizioni, che hanno quasi integralmente ripreso il mio progetto di legge n. 1593 presentato al Senato il 06 agosto 2014 dalla Senatrice Gamaro, sono a favore del contribuente, che può ottenere subito i rimborsi fiscali senza dover attendere il passaggio in giudicato della sentenza, che richiede molti anni di defatiganti attese.

Il problema, però, è che, all'ultimo momento, il MEF che, purtroppo, continua a gestire ed organizzare il processo tributario, all'art. 12, commi 1 e 2, delle disposizioni transitorie del D.Lgs. n. 156/2015 cit. ha fatto inserire le seguenti disposizioni: gli artt. 67-bis e 69 entrano in vigore a decorrere dal 1° giugno 2016; però, fino all'approvazione del decreto previsto dall'art. 69, comma 2, citato restano applicabili le disposizioni previgenti; in sostanza, il MEF decide l'entrata in vigore o meno della suddetta disposizione a favore dei contribuenti.

Le nuove norme processuali sono entrate in vigore il 1° gennaio 2016 per cui c'era tutto il tempo di predisporre il succitato decreto, eppure sono passati inutilmente sei mesi ed il MEF non ha fatto nulla bloccando, in tal modo, l'entrata in vigo-

re della norma agevolativa.

Oltretutto, il 16 marzo 2016 c'era stata un'interrogazione urgente da parte del senatore Buccarella ed altri in cui si chiedeva: "di sapere se il MEF non ritenga opportuno provvedere alla pronta emanazione del decreto, entro e non oltre il 30 maggio 2016. Né bisogna dimenticare che le Commissioni riunite Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati avevano segnalato al Governo "l'opportunità di eliminare il differimento dell'entrata in vigore della suddetta disposizione". Non è dato perciò comprendere con esattezza quale sia stata l'effettiva ratio dell'accoglimento del particolare regime di decorrenza all'1 giugno 2016, se non quella di bloccare ingiustamente l'entrata in vigore di una norma a favore dei contribuenti.

Oltretutto, il decreto ministeriale che ha bloccato tutto è previsto dall'art. 69, comma 2. Questa è un'ulteriore prova che il processo tributario non deve più essere gestito ed organizzato dal MEF, perché è una delle parti in causa e può avere un interesse processuale a procrastinare sine die una disposizione a favore del contribuente, come nel caso in questione.

Di conseguenza è opportuno e necessario: la trasformazione del giudice tributario da organismo alla cui composizione concorrono persone non esclusivamente dedite alla soluzione delle controversie tributarie in istituzione professionale, al

pari degli altri uffici giudiziari; la gestione ed organizzazione del processo tributario, di conseguenza, deve essere affidata o alla magistratura ordinaria (proposta di legge n. 3734 presentata alla Camera dei Deputati l'08 aprile 2016 dagli On.li Ermini, Ferranti e Verini) o alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, come ho proposto nel mio disegno di legge (visionabile sul mio sito www.studio-tributariovillani.it); in ogni caso, da mercoledì scorso è iniziato alla Commissione Giustizia della Camera l'iter parlamentare.

C'è da considerare che l'art. 69 cit. si potrebbe ritenere applicabile, senza attendere il decreto ministeriale, nelle ipotesi diverse da quelle tassativamente previste dallo stesso articolo, comma 1, seconda parte, che testualmente dispone: "Tuttavia il pagamento di somme di importo superiore a diecimila euro, diverse dalle spese di lite, può essere subordinato dal giudice, anche tenuto conto delle condizioni di solvibilità dell'istante, alla prestazione di idonea garanzia".

Quindi, se il giudice tributario non ritiene di richiedere la garanzia, la norma si potrebbe ritenere già oggi immediatamente esecutiva. In ogni caso, al di fuori di logiche e condivisibili interpretazioni processuali, è auspicabile un immediato intervento del MEF per emanare il richiesto decreto ministeriale, con la speranza che "de iure condendo" si riformino totalmente le Commissioni tributarie per evitare spiacevoli situazioni del genere.

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 9.00 ALLE 19.00

PIEMME

NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI

Numero Verde

800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



NITOF Servizi Funebri Carovigno

330.523287

Giancarlo

DE CILLIS

346.3324609

Daniele

F.LLI
LUCA

AGENZIA FUNEBRE

Presicce | Acquarica
+39 347 125 42 03